

Cadmo

*Taccia di Cadmo e d'Aretusa*¹ Ovidio,
ché se quello in serpente e quella in fonte
converte poetando, io non lo 'nvidio;

Inf. XXV 97-99

Dante si appresta a descrivere una delle stupefacenti trasformazioni a cui ha assistito nella bolgia di ladri. (Per Malebolge vedi **Bonifacio VIII**, per la bolgia dei ladri vedi **Agnello Brunelleschi** e **Buoso Donati**). Prima di farlo, lancia una sfida al poeta che, prima di lui, si è esibito in sontuose descrizioni dello stesso tipo, l'autore delle *Metamorfosi*. La formula "taccia" è tipica dell'*aemulatio*.

Personaggio mitologico. Racconta **Ovidio** che il fenicio Cadmo, per ordine del padre Agenore, discendente di **Nettuno** e re di Tiro, va in cerca di **Europa**, sua sorella, rapita da **Giove** sotto forma di toro. Lo accompagnano giovani amici e i fratelli Fenice e Cilice. Attraversato il mare, giunto in Grecia, a Delfi si rivolge ad **Apollo**. L'oracolo gli ordina di seguire la giovenca che gli apparirà e di fondare una città dove quella si fermerà. Appare la giovenca, Cadmo la segue fino in Beozia, ma quando l'animale si ferma e i giovani compagni dell'eroe si avvicinano a una fonte per attingere acqua, compare il drago/serpente guardiano e li uccide tutti. Cadmo a sua volta uccide il drago. Su suggerimento di **Minerva** (l'acqua serviva per un sacrificio in suo onore, che Cadmo compie da solo), ara un campo e semina i denti del drago. Dalla terra nascono guerrieri che, presi a sassate da Cadmo, si uccidono uno con l'altro pensando di essere assaliti. Così irrorano il campo con il loro sangue. Ne restano vivi solo cinque (i "seminati", "sparti" in greco) con i quali fonda Tebe dalle sette porte, a nord del monte Citerone. Poi s'innamora di Armonia, figlia di **Venere** e **Marte**, e la sposa. Al matrimonio sono presenti tutti gli dei dell'Olimpo. Nascono quattro figlie: **Ino**, Agave, Autonoe e **Semele**. Agave sposerà Echione (uno degli "sparti") e il loro figlio, Penteo sarà re di Tebe². Ma le sciagure perseguitano la stirpe: Semele, amante di **Giove** e madre di **Bacco**, convinta dalla gelosa **Giunone** mutata in vecchia, chiede al dio di mostrarsi qual è e muore folgorata. Il figlio di Autonoe, Atteone, vede **Diana** nuda mentre si bagna in una fonte nel bosco. Per punizione la dea, che non può permettere che qualcuno vada in giro dicendo di averla vista senza veli, lo trasforma in un cervo e lo lascia sbranare dagli stessi cani da caccia del giovane. Penteo, il figlio di Agave, si oppone alla diffusione a Tebe del culto di **Bacco**, suo cugino elevato a dio da Giove dopo l'invenzione del vino, e viene fatto a pezzi dalle Baccanti, guidate dalla sua stessa madre che, inebriata, lo scambia per un cinghiale. La reggia è rasa al suolo dal dio furioso. Cadmo e Armonia, ormai anziani, afflitti dalle sciagure che si sono abbattute sulla loro casa, lasciano Tebe e vanno in esilio in una terra che prenderà il nome di Illiria da un loro figlio, Illirio. In seguito Cadmo, morente, chiede di poter

espiare la colpa di avere ucciso il drago/serpente sacro a Marte, e di essere trasformato a sua volta in serpente.

*«Num sacer ille mea traiectus cusptide serpens»
Cadmus ait «fuerat, tum, cum Sidone profectus
vipereos sparsi per humum, nova semina, dentes?
Quem si cura deum tam certa vindicat ira,
ipse, precor, serpens in longam porrigar alvum»*

Metam. VI 571-575

"Forse era sacro quel serpente trafitto dalla mia lancia - si chiese Cadmo - allora, quando partito da Sidone sparpagliai sulla terra i denti del rettile, strano genere di semi? E se è premura degli dei vendicarlo con ira implacabile, chiedo che io stesso, mutato in serpente, possa stendermi su un lungo ventre."

Ecco che Cadmo è subito accontentato e, arto dopo arto, si trasforma in un grosso serpente dalla pelle nera variegata di chiazze blu. Armonia, per non separarsi dal marito, chiede per se stessa la medesima sorte. Giove, intenerito, li trasferisce nell'Isola dei beati.

Per la descrizione della metamorfosi di Cadmo e Armonia vedi **Ovidio**.

¹ **Aretusa** era una Ninfa al seguito di **Diana**, la dea vergine e cacciatrice. Il dio fiume Alfeo la vide mentre, alla fine di una battuta di caccia, si bagnava nuda nelle sue acque, se ne innamorò e, prese sembianze umane, cercò di rapirla, ma Artemide, invocata dalla ninfa, la tramutò in una fonte. Alfeo allora cercò di mescolare le sue acque con quelle della fonte. Per evitare questo Artemide condusse le acque di Aretusa attraverso cunicoli sotterranei fino all'isola di Ortigia, davanti a Siracusa.

² Il nipote di Penteo, Meneceo, sarà padre di Creonte e **Giocasta**, vedova di Laio e madre/sposa di Edipo, dal quale avrà **Eteocle**, **Polinice**, **Antigone** e **Ismene**.